



IL SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO, ALFREDO MANTOVANO

«Sbarchi, la Libia non ha più alibi»

Nel 2008 i clandestini sono quasi raddoppiati: «Non basta l'azione di un solo governo». E si aspettano i primi passi di Gheddafi

ROMA. «Gli sbarchi dei clandestini? Nell'ultimo anno sono sensibilmente aumentati». Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno del governo Berlusconi, in questa intervista al *Secolo XIX*, non nasconde le difficoltà a far decollare le politiche sull'immigrazione del centrodestra.

Sottosegretario, nel 2006, governo Prodi, gli sbarchi furono 22.016: l'anno scorso, con Berlusconi 36.900. Cosa non funziona?

«Non si può immaginare che le azioni di un singolo Governo siano risolutive di un problema che richiede una compattezza tra i Paesi mediterranei ma, soprattutto, a livello europeo. Tutti sappiamo che ci sono organizzazioni criminali che gestiscono le tratte migratorie più significative. Su questo versante gli accordi vanno fatti funzionare ma l'Europa deve avere maggiore consapevolezza e non solo quella».

Si spieghi meglio.

«Fino a quando si ripartiranno i fondi per le politiche sull'immigrazione in base alla consistenza dei singoli Stati e non al numero dell'immigrazione reale che ogni singolo Paese europeo deve sopportare, beh, il ri-

schio è di mettere sullo stesso piano la Svezia e l'Italia che, come tutti sanno, sopportano un carico di immigrati assai diverso, in termini numerici, l'una dall'altra».

Il presidente Berlusconi, per ridurre il flusso degli immigrati che partono dalle coste libiche, ha siglato degli accordi - onerosi per l'Italia - con Gheddafi. Non stanno funzionando?

«Con la ratifica di quegli accordi da parte del Parlamento, che dovrebbe avvenire nelle prossime settimane, cadrà anche l'ultimo alibi per la Libia. Vede, bisogna dare alla politica il tempo di far funzionare le intese messe in atto. Un po' come è successo in passato, con l'Albania. C'è stato un momento in cui sembrava che tutti gli albanesi sbarcassero in Italia poi, dopo gli accordi con Tirana, quando il governo albanese ha cominciato a porre in essere i controlli, la situazione di emergenza è stata superata e bene».

Parliamo della tassa sul permesso di soggiorno proposta dalla Lega e bocciata dal Governo. Ci sono due politiche diverse nell'Esecutivo per quanto riguarda il contrasto all'immigrazione?

«Partiamo da un fatto: già oggi, agli immigrati, il rilascio del permesso di soggiorno, costa tra una cosa e l'altra 72,42 euro. Nell'autunno scorso, la Lega, aveva già presentato un emen-

damento che prevedeva il pagamento di 200 euro per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno. Gli introiti sarebbero stati destinati al cofinanziamento di politiche di sviluppo nei paesi di provenienza degli immigrati stessi. Quell'emendamento, tra l'altro, venne approvato con voto della maggioranza nelle due Commissioni che ebbero modo di valutarlo».

Vuol dire che se ci sarà un ticket, sarà di 200 euro?

«No, voglio dire un'altra cosa. Il Governo ha poi riformulato quell'emendamento dei 200 euro al ddl sicurezza, prevedendone un altro che verrà discusso martedì prossimo al Senato».

Cosa prevede questo emendamento del governo?

«Prevede un contributo da parte dell'immigrato, che chiede il permesso di soggiorno o il suo rinnovo, da fissare di concerto tra il ministero dell'Economia e quello dell'Interno. I proventi serviranno a finanziare un fondo rimpatri per riportare gli immigrati clandestini nei paesi di origine o provenienza ed a destinare risorse in più per velocizzare le pratiche di rilascio e rinnovo dei permessi».

Il "ticket" quindi ci sarà ma la cifra verrà stabilita di volta in volta?

«Il contributo servirà a garantire i diritti degli immigrati regolari. Questa è la sintesi trovata dal governo, nell'ambito della sua maggioranza».

MASSIMILIANO LENZI

